FIGLI NEL TEMPO. L'ADOLESCENZA

ANNA OLIVERIO FERRARIS *Psicologa*

Ho letto su un quotidiano la lettera di G. Cantore che, 11 anni fa, come ora S. Barbaglia, uccise un ragazzo allo stadio. Sembrano entrambi vittime di se stessi...

Assassini, per afasia

ALCUNI, PIÙ DI ALTRI, si lasciano trascinare dai propri impulsi, non sanno ritardare l'azione né gestirerabbie, aggressività, paure. Quando poi sono sotto l'effetto dell'alcool, di una droga o sovraeccitati dal tifo e dalla folla degli stadi, possono entrare in una dimensione psichica che non lascia spazio al ragionamento. Più alto è lo stato di eccitazione dell'organismo, più elevato è il rischio che la violenza esploda, al di fuori di ogni controllo.

Se è vero che l'aggressività è in noi e che alcuni sono – per temperamento e/o per le esperienze che hanno vissuto – più impulsivi di altri, non è detto che questo lato oscuro e pericoloso debba per forza esplodere in atti violenti o in modi incontrollati. Infatti, se è innegabile che le forze istintive e distruttive fanno parte del nostro mondo interiore, è altrettanto innegabile che, se ci si abitua fin dall'infanzia a non ignorare questo mondo interno, a riconoscerne l'esistenza, a parlare dei propri e degli altrui sentimenti e stati d'animo, man mano se ne acquista un controllo crescente. La parola ha anche questa funzione: di aiutarci a capire cosa succede dentro di noi, di portare ordine là dove i sentimenti sono confusi o ambivalenti, di far emergere ciò che abbiamo dentro e il cui significato non ci è del tutto chiaro. Riconoscere i propri impulsi, anche quelli aggressivi, ammetterne l'esistenza e parlarne è il primo passo per poter esercitare su di essi una qualche forma di controllo. Non è un caso che la cura attraverso la parola sia alla base di molte psicoterapie, a cominciare dalla psicoanalisi.

Non si riflette abbastanza sul fatto che svariate forme di violenza e delinquenza giovanili, non dipendono soltanto da alcune precondizioni socio-ambientali, ma anche dall'incapacità dei singoli di comunicare in modi appropriati ed efficaci: di riuscire, ad esempio, a parlare di sé, delle proprie aspirazioni o disagi con un linguaggio sufficientemente chiaro a qualcuno che sia disposto ad ascoltare. Questa capacità si sviluppa, giorno dopo giorno, nel contatto quotidiano con persone reali che rispondono, spiegano, incoraggiano e scherzano, non certo restando passivamente abbandonati di fronte al video o immersi nell'atmosfera sovraeccitata di un gruppo di tifosi.

IL FATTO. Convenzione continentale e statuto dell'embrione: critiche e polemiche

Il Vaticano apre la «guerra» della bioetica

PIETRO GRECO

■ Per i tecnici (laici) è il pre-embrione. Per i politici che si occupano di bioetica è il nodo del contendere. Il fulcro, forse, di un nuovo conflitto ideologico. Già, perchè è proprio intorno ai diritti dell'embrione umano nei primi stadi di sviluppo che si va accendendo in Europa un dibattito sempre più vivace. Alimentato da un certo integralismo e dalle «non decisioni» assunte dei parlamentari del vecchio continente, che pure l'altro ieri a Strasburgo hanno approvato il progetto di Convenzione sulla bioetica.

La tendenza è a dividersi. Da un lato i cattolici, almeno quelli più intransigenti, con le loro assiomatiche certezze. Dall'altro un ventaglio di posizioni sempre più largo e sempre più variegato. Ma, prima di verificare come e perchè questa divisione si va consumando, è bene fare un breve riepilogo.

Dunque, l'altro ieri a Strasburgo i rappresentanti dei Parlamenti di 33 paesi d'Europa approvano un importante progetto di Convenzione sulla bioetica. La tutela degli embrioni umani ne è parte basilare. Hanno dignità umana: non possono, non debbono essere oggetto di commercio, nè di uso distorto. L'Assemblea concorda anche nel vietare la «costituzione di embrioni umani per soli scopi di ricerca». Resta il problema dei pre-embrioni. Ovvero degli embrioni di età inferiore ai quattordici giorni. È possibile concedere questi embrioni alla ricerca scientifica nel caso fallisca la possibilità di usarli per l'unico scopo legittimo che resta la procreazione? La bozza del progetto di Convenzione con l'articolo 15 autorizza «ricerche su embrioni in vitro non sviluppati oltre i 14 giorni». Ma l'Assemblea si divide. C'è chi sostiene che l'embrione prima della seconda settimana di vita non ha ancora cellule differenziate. È, in realtà, un pre-embrione. Insomma, non è un «uomo». E, quindi, non ha i diritti morali e giuridici della persona umana. Se dunque fallisce l'unico scopo legittimo per il quale può essere costituito in vitro, la procreazione, perchè vietare la possibilità di usarlo per fini di ricerca biomedica invece di farlo morire?

L'altra parte dell'Assemblea (tra cui quella di ispirazione cattolica) ha negato che l'embrione assuma dignità di persona solo dopo il 14 giorno. L'«uomo» e la sua dignità di persona nascono all'atto stesso del concepimento. Non importa se lo scopo della procreazione è, per qualche motivo, fallito. L'embrione non può in nessun caso essere usato per ricerca scientifica.

Morale: l'articolo 15 viene stralciato e la soluzione del problema viene rinviata alla futura elaborazione di uno «Statuto per l'embrione».

La decisione lascia i cattolici insoddisfatti. Il primo a reagire, a caldo, è Francesco D'Agostino, il presidente del Comitato italiano di bioetica. Avrebbe voluto non lo stralcio, ma la sonora bocciatura di quell'articolo. Ieri poi è intervenuto nel dibattito direttamente monsignor Celestino Migliore, osservatore permenente della Santa Sede al Consiglio d'Europa. In un'intervista rilasciata al «Servizio informazione religiosa», l'agenzia dei settimanali cattolici promossa dalla Conferenza episcopale italiana, monsignor Migliore afferma :«Anche dopo gli emendamenti al testo, proposti dall'Assemblea parlamentare, permangono molti aspetti discutibili nel testo della Convenzione sulla bioetica. Innanzitutto il primo articolo, che distingue tra essere umano e persona umana: in questo modo si continua a perpetrare una visione utilitaristica della persona umana. Ma l'aspetto più discutibile della Convenzione riguarda le numerose omissioni che ormai presenta il testo. Lasciando tutti questi spazi di ambiguità e di zone d'ombra, il Consiglio d'Europa rischia di venir meno ai propri compiti». Insomma l'Assemblea non avrebbe dovuto rinviare il problema, ma affrontarlo e risolverlo. Conferendo dignità piena di persona umana all'embrione anche negli stadi iniziali di sviluppo. Nulla, però, è perduto. In sede di Consiglio dei Ministri d'Europa e poi nei singoli parlamenti nazionali ci sono margini e opportunità per migliorare la Convenzione. Insomma, i cattolici sono mobilitati. In Italia, prima che altrove.

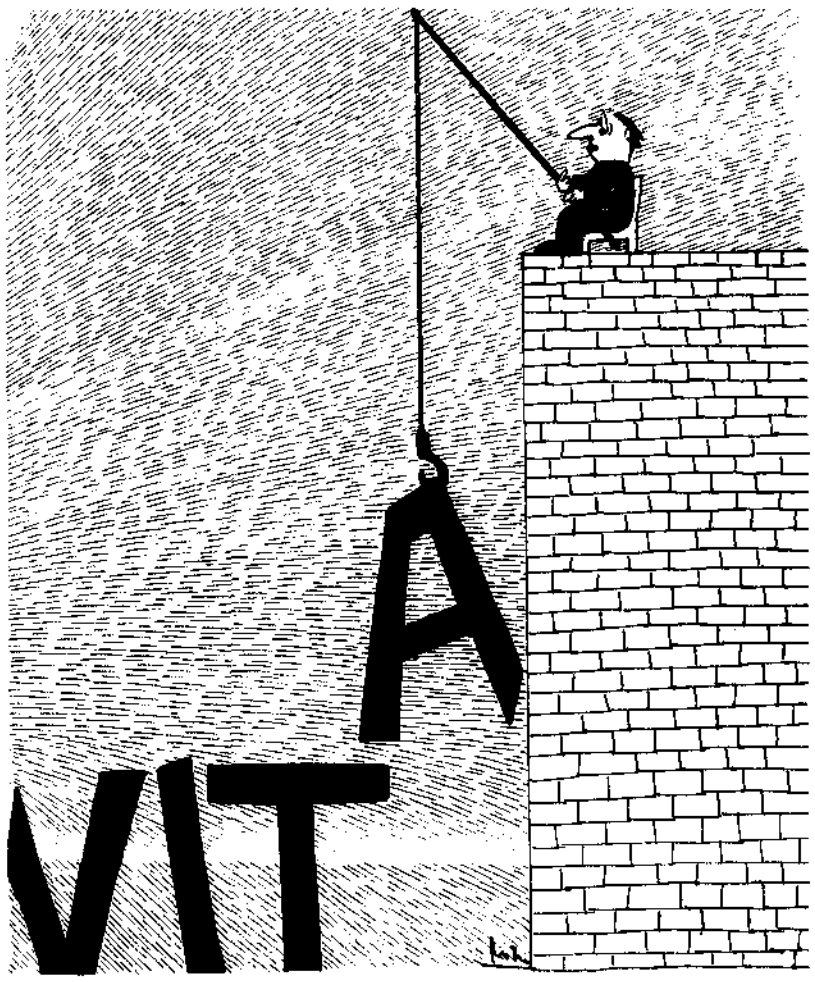
Proprio ieri il Movimento per la vita ha iniziato la raccolta delle 50.000 firma necessarie per la presentazione in parlamento di una proposta di legge di iniziativa popolare che riconosce personalità giuridica all'embrione. La proposta, già depositata presso la Corte di Cassazione, è chiara. Modifica l'articolo 1 del Codice Civile affermando che: «ogni essere umano ha la capacità giuridica fin dal momento del concepimento». Già, perchè quella della capacità giuridica dell'embrione è la radice del problema, come afferma il presidente del Movimento, Carlo Casini.

Le posizioni della Santa Sede e dei movimenti cattolici hanno trovato un difensore molto più intransigente in Enrico La Loggia, presidente dei senatori di Forza Italia. Che le ha difese a Strasburgo con un linguaggio veemente. Denunciando i «conflitti d'interesse» e l'«asservimento alle multinazionali» di molti colleghi dei parlamenti europei, La Loggia ha delineato la necessità di «inchieste sui patrimoni degli esperti di bioetica» che si muovono spesso secondo la «logica dei campi di sterminio nazisti».

Per la verità ha avuto buon gioco Marcello Palacios, l'ispiratore della Convenzione, a ricordare che molti articoli di quel documento non sono stati desunti dal *Mein Kampf* di Adolf Hitler, ma dalla Convenzione sui diritti dell'uomo.

Non sempre, però, i giudizi in campo laico sono state altrettanto decise. Lasciando intendere, appunto, una maggiore pluralità di posizioni. Prendiamo il caso italiano. Se Giovanna Melandri ha dato un giudizio sostanzialmente positivo della Convenzione e Giuseppe Gambale auspica che si parta di qui per avviare un dibattito «globale» sulla bioetica nel Parlamento italiano, Alexander Langer si è detto preoccupato del possibile «demping biogenetico»: ovvero che gli embrioni possano divenire in qualche modo oggetto di commercio più o meno clandestino. Intanto Annamaria Procacci e Gianni Mattioli hanno scritto una lettera al Presidente Dini chiedendo di uscire dal Far West della fecondazione assistita, bloccando le attività di centri in attesa di una legge.

Insomma, la bioetica sta diventando un tema politico «forte». Se ricordiamo che c'è chi vuol rimettere in discussione la legge sull'aborto e che uno degli utlimi atti del governo Berlusconi è stato quello di rompere unilateralmente l'equilibrio del Comitato nazionale di bioetica, allora è facile prevedere che quello bioetico diverrà un terreno di scontro ideologico. Non ce n'era davvero bisogno.



Disegno di Mitra Divshali

Piccoli problemi per lo shuttle Discovery

La navetta spaziale americana Discovery all'alba di ieri è partita per la sua nuova missione spaziale che prevede un «rendevouz» con la stazione orbitante russa Mir, una passeggiata spaziale e la sistemazione con successivo recupero di un piccolo telescopio. Alle 00:22 ora locale (le 06:22 in Italia) il Discovery è stato lanciato dal centro spaziale americano di Cape Canaveral con a bordo cinque astronauti della Nasa, tra loro la prima donna pilota di navetta spaziale, il tenente colonnello Eileen Collins, e un cosmonauta russo colonnello Vladimir Titov, un veterano di imprese spaziali che vanta tra l'altro una permanenza ininterrotta in orbita di un anno. Il lancio è avvenuto con un giorno di ritardo sul previsto perché i tecnici hanno dovuto sostituire all'ultimo momento uno dei sistemi di navigazione che si era rotto. I guai per questa missione, però , non sono finiti: poco dopo l'entrata in orbita della navetta - circa otto minuti e mezzo dal distacco da terra - i tecnici della base hanno rilevato dei malfunzionamenti in due dei 44 getti direzionali che hanno il compito di far «danzare» il Discovery nello spazio durante il suo avvicinamento al Mir. Per il momento la Nasa non ha fatto sapere se il danno costringerà ad annullare il previsto quasi attracco alla Mir.

Ozono urbano: fa meno male del previsto?

Fortemente in contrasto con i risultati delle precedenti ricerche, uno studio dello «Health effects institute» del Massachusetts sembra ridimensionare notevolmente la preoccupazione sui danni provocati a polmoni e vie respiratorie dalla sempre maggiore concentrazione di ozono nelle metropoli e nelle grandi città strette nella morsa dello smog. Secondo i test condotti su un campione di topi costretti per 20 mesi - l'equivalente di 50 anni per l'uomo - a respirare sei ore al giorno per cinque giorni alla settimana aria fortemente inquinata di ozono, non sono apparse sintomatologie respiratorie di particolare gravità. «I maggiori danni dovuti alla prolungata esposizione all'ozono sono stati rilevati nel naso» scrivono gli scienziati nel rapporto diffuso dallo Health effects institute, un ente fondato dall'Agenzia americana per la protezione ambientale e dall'industria automobilistica. Affermazioni che pur non negando la necessità dei centri urbani di conformarsi agli standard stabiliti dal ministero della sanità danno scarsissimo supporto ai gruppi ambientalisti impegnati a far approvare livelli maggiormente limitativi.

Invisa alla scienza accademica, è praticata senza controlli

Omeopatia senza regole

■ Non può essere sfuggito ad alcuno il fatto che periodicamente – ma con una irregolarità che rivela anche un certo imbarazzo – sui quotidiani o i periodici, ed anche nei palinsesti televisivi, appare qualche spazio dedicato alle medicine alternative: all'omeopatia ed all'agopuntura in particolare. Tutto ciò in un paese dove, in effetti, le scuole di queste discipline sono esclusivamente in mano a privati, e quindi prive di controllo ministeriale, e delle quali, a volte, non viene neppure reso noto il nominativo dei responsabili didattici e delle loro referenze. Nello scorso luglio il periodico «Medicina naturale» elencava ventuno scuole private di omeopatia, presenti in Italia, delle quali quattro senza definizione del corpo insegnanti, e dieci scuole di agopuntura, delle quali quattro senza quei riferimenti.

L'Italia infatti, a differenza di gran parte della Comunità europea, non riconosce ufficialmente la validità di questi metodi, pur tollerandone la diffusione progressiva in corso: e l'ambiente accademico italiano – dopo qualche tentativo, a fine Ottocento, per l'omeopatia – non ha più voluto tutelare l'iter didattico. Il che appare particolarmente strano per l'omeopatia se si pensa che questo metodo si è diffuso dalla Germania proprio attraverso l'Italia e Napoli, introdotto dall'esercito austro-ungarico che la utilizzava nei servizi di sanità militare.

In questo clima viene, in pratica, consentito oggi l'esercizio di quei metodi a qualsiasi medico armato di buona volontà, ed anche di disinvoltura in quanto oggi non richiede un iter didattico di rigore, né un esame di diploma regolamentato da legge dello Stato. E, di conseguenza, per il malato i problemi non sono pochi in quanto il risultato curativo è legato esclusivamente alla serietà del medico, ed anche alla sua preparazione tradizionale che dovrebbe poter essere utilizzata in caso di risultati negativi o incerti.

Si spiega dunque come, in Italia, le due principali discipline – omeopatia e agopuntura – vengano, di volta in volta, esaltate o denigrate soltanto perché colui che le definisce ha potuto giovarsene in maniera consistente o ha subito una esperienza negativa. E si spiega forse anche la mancata insistenza delle associazioni omeopatiche italiane – a differenza di quelle di altre nazioni – per ottenere una effettiva regolamentazione in quanto questa comporterebbe una selezione più severa dei medici o forse anche un aumento non gradito della diffusione.

I problemi vengono ulteriormente complicati dal fatto che questi metodi non possono considerarsi, di per se stessi, sempre privi di rischi in quanto il loro uso maldestro può dare false illusioni o anche agire provocando reazioni inopportune o dannose.

A conti fatti insomma il problema esiste ed è piuttosto grave in quanto va lievitando nell'ambito di una condizione di evidente dissesto dei servizi sanitari tradizionali. Né è possibile ipotizzare una soluzione realistica attraverso la proscrizione. Infatti, anche prescindendo dal fatto che si tratta di pratiche consolidate dal tempo – secolare per l'omeopatia, millenario per l'agopuntura cinese – il legislatore italiano non avrebbe vita facile ad emarginare dei metodi curativi utilizzati ufficialmente altrove, molto richiesti, e, per giunta, senza averli in qualche modo verificati nelle sedi opportune.

Non resta insomma che affrontare seriamente, in Italia, anche questo problema, in tutti i suoi aspetti, trascurati da decenni, facendo tesoro delle esperienze altrui, nell'interesse primario del malato; e con esso un futuro che in altre nazioni è già cominciato.

[Antonino De Arcangelis]

CONSORZIO SPECIALE DI BONIFICA DELLA PIANA DI SESTO FIORENTINO E DEI TERRITORI ADIACENTI
Via Cavour n. 81 - 50129 Firenze - C.F. 80001050485

AVVISO DI GARA

Questo Consorzio comunica che intende procedere all'espletamento di licitazione privata per l'appalto dei lavori di realizzazione di opere di bonifica idraulica, del «Sistema 3» Crucignano 1° e 2° lotto in Comune di Campi Bisenzio e Calenzano suddiviso nei seguenti lotti:

Lotto A - Realizzazione delle opere civili relative dell'impianto idrovoro e delle opere di bonifica idraulica. Importo dei lavori L. 3.520.593.110 Iva esclusa.

Lotto B - Fornitura e posa in opera di apparecchiature elettriche, meccaniche ed idrauliche. Importo L. 1.710.000.000 Iva esclusa.

Iscrizione all'ANC per la categoria 10/b per importo adeguato per il lotto A) e nella categoria 12/a per il lotto B).

L'avviso di gara integrale è pubblicato all'Albo pretorio del Consorzio e sul BUR della Regione Toscana.

Le domande di partecipazione dovranno pervenire al Consorzio entro le ore 12 del giorno 1/3/1995.

Firenze, 30 gennaio 1995

IL PRESIDENTE
(Carlo Cappellini)

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA
P.zza Resistenza, 4 - 40122 Bologna - Tel. 051/292111, Fax 051/292658

AVVISO DI GARA

Verrà indetta dall'Istituto una licitazione privata, da tenersi con le modalità di cui all'art. 1, lett. a), Legge 2/2/1973 n. 14 e avvalendosi del comma 9 dell'art. 5, D.L. 30/11/1994 n. 658, con ammissione di offerte solo in ribasso, per l'affidamento dei lavori occorrenti alla costruzione di un fabbricato, per complessivi n. 24 alloggi, sito in Imola (Bo), Loc. San Prospero - Lotto 946/R. Importo a base di gara: L. 2.452.000.000 a blocco forfait. Le imprese interessate dovranno far pervenire all'intestato Istituto richiesta d'invito, in carta semplice, corredata da fotocopia del certificato di iscrizione all'ANC, categoria 2, classe 6 e delle dichiarazioni indicate nel Bando integrale di gara, entro e non oltre le oltre le ore 12.00 del 23 febbraio 1995. Il Bando integrale di gara, viene pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, parte II, del 4 febbraio 1995 n. 29 e viene affisso all'Albo Pretorio del Comune di Bologna nonché all'Albo dell'istituto, dove è disponibile.
Le lettere di invito saranno spedite entro 120 gg. dalla data di pubblicazione del Bando. Le richieste d'invito non vincolano comunque l'Istituto.

IL PRESIDENTE *Dr. Arch. Gian Paolo Mazzucato*

Mozambico, Somalia, Bosnia, Burundi... Quando l'emergenza chiama, InterSOS risponde.

Subito.

Guerre, conflitti etnici o calamità naturali mettono a dura prova le popolazioni più povere del mondo. Ogni volta scatta una generosa gara di solidarietà, che occorre tradurre in interventi tempestivi ed efficienti. Da alcuni anni InterSOS, organizzazione umanitaria e di volontariato, si impegna a gestire le prime emergenze delle popolazioni colpite, nonché a ripristinare condizioni di vita umanamente accettabili. In Mozambico, Somalia, Bosnia, Burundi ed oggi in Sudan e Ruanda, i volontari di InterSOS distribuiscono alimenti, ingaggano ospedali, ambulatori e scuole, assistono i profughi, realizzano opere civili urgenti, provvedono al ricongiungimento familiare dei bambini dispersi, aiutano profughi e sfollati a tornare nelle proprie case... Nell'operazione Ruanda, undici volontari lavorano negli ospedali di Butare e Mahuru, assistono 40 mila profughi fuggiti in Burundi, molti dei quali bambini, riavviano scuole ed attività agricole su tutto il territorio. Per poter essere ogni giorno in "prima linea" InterSOS ha bisogno anche del tuo contributo. Di fronte ai bisogni gravi e urgenti, aiuta InterSOS ad intervenire subito.

InterSOS Associazione umanitaria per l'emergenza: via Boncompagni, 19 - 00187 Roma Tel. (06) 48.14.554 - 48.18.656 / Fax (06) 48.90.39 99 - c.c. postale n. 87702007 - c. bancario n.48163/0, Cariparma Banca, ABI 03042, CAB 03200.

Mi impegno, quale socio sostenitore, o finanziare la iniziativa di InterSOS:
☐ versando mensilmente lire ..... per l'anno
☐ con un versamento immediato di lire .....
Utilizzo: ☐ assegno bancario "non trasferibile" intestato ad InterSOS
☐ versamento su c. postale ☐ versamento bancario
☐ chiedo di ricevere informazioni sullo vostro attività
☐ sono interessato a partire
Nome ..... Cognome .....
via .....
CAP ..... città ..... tel .....
professione .....

UN001